

ROVERETO



• La voragine lasciata a Pilcante da decenni di attività di estrazione della ghiaia. Per colmarla si pensa a 2 milioni di metri cubi di rifiuti inerti

Per la discarica a Pilcante ricorso al Consiglio di Stato

La battaglia giuridica. I titolari delle cave ormai dismesse non accettano lo stop imposto dalla Provincia, che ha rimandato qualsiasi decisione in attesa del nuovo piano delle discariche

MATTEO CASSOL

ALA. Non è ancora conclusa la battaglia legale sulla discarica di Pilcante: dopo la sentenza sfavorevole del Tgrg di Trento, la società Cave di Pilcante sas ha fatto appello e dunque la faccenda finirà al Consiglio di Stato. Il Comune di Ala ha deciso di costituirsi in giudizio, affidandosi all'Avvocatura generale dello Stato. Dopo aver respinto a dicembre la domanda cautelare, a luglio il tribunale regionale di giustizia amministrativa di Trento aveva respinto il ricorso presentato da Cave di Pilcante sas per l'annullamento del provve-

NUMERI

35

ettari di ex cave

• È l'area che la Cave di Pilcante vorrebbe utilizzare come discarica di inerti. Una ipotesi contro la quale si sono schierati residenti e comune di Ala

2

milioni di metri cubi

• Il volume di materiali che sarebbe conferibile nella nuova discarica riempiendo le cave

dimento del Sava (servizio provinciale) con cui è stato disposto che il procedimento di valutazione di impatto ambientale della discarica della società ricorrente sarebbe stato sospeso fino all'adozione dell'aggiornamento del piano stralcio provinciale delle discariche di inerti. La società è proprietaria di una vasta area nella frazione di Ala per l'escavazione e la lavorazione di sabbia e ghiaia, circa 350 mila metri quadri sia a monte che a valle della sp 90 (Destra Adige). Il 19 aprile 2019 Cave di Pilcante sas aveva presentato un'istanza di valutazione di impatto ambientale per l'allestimento di una discarica per rifiuti inerti

(circa 2 milioni di metri cubi) nell'area di cava. Il Sava aveva disposto la sospensione del procedimento di valutazione, visto che nel frattempo era stata introdotta dalla Provincia una disposizione relativa all'aggiornamento della pianificazione delle discariche di rifiuti inerti superiori a 300.000 metri cubi. La società ritiene che quella norma non fosse da applicare, mentre i giudici avevano sottolineato che tra le discariche attive al 2013 non c'era quella di Pilcante e che era chiaro e legittimo l'intento della Provincia di non voler localizzare nuove discariche superiori a 300 mila metri cubi. Ora si va al secondo round.